

La guerra esercita un'azione modernizzatrice, ma al tempo stesso, in una situazione di continua emergenza, tra palesi difficoltà e disorganizzazione, fa retrocedere a condizioni di vita e comportamenti che la nuova Torino industriale aveva appena iniziato a dimenticare.

3. *Condizioni di vita, commercio e politica comunale.*

Come per la popolazione, anche per l'andamento di salari, prezzi e consumi in città è arduo restituire un quadro complessivo e realistico non soltanto per la carenza di dati attendibili in relazione alla particolare congiuntura bellica.

In effetti attorno alla questione peraltro centrale del livello dei salari, del loro rapporto con il costo della vita, e quindi anche dei prezzi e della disponibilità dei beni essenziali, si scatena già durante la guerra una polemica frontale dai toni quanto mai aspri – soprattutto tra il 1917 e il 1918 – e dalle evidenti implicazioni politiche nel pieno di uno scontro sociale altrettanto aspro con al centro proprio questi decisivi aspetti della vita quotidiana. Sta di fatto che sia la distorsione più o meno evidente nella rappresentazione della dinamica reale innescata dalla polemica politica sia la difficoltà a ritenere veritieri i dati generano un ostacolo oggettivo alla corretta analisi di una realtà sociale davvero incomprensibile nei termini in cui viene presentata.

Se si mettono a confronto le posizioni assunte, pur con toni diversi, sul fronte borghese, dai nazionalisti più virulenti, Cian per tutti, all'interventista Donato Bachi, fino a economisti come Riccardo Bachi, Prato e in minor misura Einaudi e alla pubblicistica più esagitata come la «Gazzetta del Popolo» – ma anche «La Stampa» e il cattolico «Momento» non si astengono dall'intervenire – con le valutazioni espresse da parte socialista in articoli e documenti sulle cronache torinesi dell'«Avanti!» e sul «Grido del Popolo», si coglie la forte impronta moralistica intrisa di valenze politiche che avvolge e motiva posizioni tanto contrastanti.

Il risentimento di una parte dei ceti piccolo e medioborghesi in difficoltà materiale e psicologica, ben rappresentato tra gli altri da Thovez, a fronte di una situazione segnata da un processo inflattivo che redistribuisce rapidamente le risorse a favore di chi è in grado di proteggersi dal vertiginoso aumento dei prezzi quando non di trarne ampio beneficio con un incremento dei redditi reali, è certo tra le motivazioni delle denunce davvero viscerali di una crescita dei salari ritenuta eccessiva e ingiustificata. Salari troppo alti e consumi troppo elevati in un clima di